

CORRIERE SCIENZA. ANTROPOLOGIA. LA TRADIZIONE DELLE IMMAGINI SACRE CHE PIANGONO RISALE AL PERIODO GRECO E IL FENOMENO SI ACCENTUA QUANDO I VALORI RELIGIOSI SONO IN CRISI

Perche' lacrime e sangue sono tornati a scorrere

La visione cattolica del mondo proietta una scissione netta della realta' in due piani opposti e diversi, quello di una trascendenza e soprannaturalita' fuori del tempo storico e quello di una terrestrita' assoggettata alle colpe e al peccato. Il miracolo, nel quadro di questo schizoidismo, si pone come un segnale straordinario che il mondo soprannaturale invia al mondo terrestre per manifestare la sua ira o confermare la sua stessa esistenza per chi la mettesse in dubbio. Fenomeni soprannaturali come quelli connessi ai miracoli del sangue non assumono questi caratteri premonitori e penitenziali nelle culture che respingono la doppia stratificazione della realta' . Per ricordare un solo esempio gli Induisti considerano un evento periodico del tutto naturale la mestruazione della consorte di Visnu' , la Terra Madre, la quale si verifica una volta l' anno a Kamrup, nell' Assam, dove era caduta la matrice della dea e dove il suolo sanguina per commemorare l' evento. Un' altra mestruazione della durata di 3 giorni accade nel Bengala. Nella lunga storia cattolica il sangue, le lacrime o altri analoghi segnali del mondo divino costituiscono la cristianizzazione di corrispondenti manifestazioni della divinita' nel mondo greco e romano, dove si presentavano con un carattere monitorio e divenivano un triste presagio: il fendersi improvviso di una statua a Minturno o una pioggia di sangue a Formia o una voce lamentosa di una statua in uno dei centri dei Colli Albani preoccupavano gravemente Roma dove i sacerdoti individuavano annunci di calamita' e dovevano provvedere a particolari espiazioni grazie alle quali gli dei moderavano la loro collera contro i gruppi umani e le magistrature che consideravano responsabili di iniziative contrastanti con il piano divino. Tale continuita' storica dei miracoli cristiani da quelli del mondo antico ha avuto certamente una frequenza crescente in rapporto a profonde crisi del popolo dei fedeli o delle gerarchie della Chiesa. Esiste percio' una segreta connessione fra il diffondersi di fatti miracolistici e straordinari e le crisi della comunita' ecclesiastica, mentre l' intensita' degli eventi diminuisce in rapporto alle fasi di relativa distensione della vita ecclesiastica e politica, quando, cioe' , non si propone la necessita' di sollecitare su un problema la tensione delle folle e alimentarla con interventi soprannaturali. Se privilegiamo, nello sconfinato museo del soprannaturale, l' episodica impressionante del sangue, notiamo immediatamente che le relazioni segnalate appaiono con notevole moltiplicazione nel periodo fra il 1200 e il 1300, quando la Chiesa, per affermare il potere della casta sacerdotale che sola aveva il diritto di gestire l' eucarestia, dibatte, attraverso lunghe controversie fra Domenicani e Francescani, la cosiddetta transustanziazione, ossia la reale trasformazione del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Gesu' Cristo, secondo una linea poi contestata dalle Chiese riformate. La dichiarazione della transustanziazione, che faceva del sacerdote l' operatore di una taumaturgia,

produsse una folla di miscredenti e dubitanti che i miracoli avrebbero dovuto convincere piegandoli alla tesi della reale trasformazione. Proprio in questa epoca, nel 1263, si verifica il celebre episodio di Bolsena, dove un prete boemo, mentre celebrava l' eucaristia decisamente dubitando della realta' della transustanziazione, vide miracolosamente il sangue di Cristo sprizzare dall' ostia e macchiare il pettorale e l' altare. Dieci anni dopo un analogo fenomeno si verifico' a Lanciano, dove un altro sacerdote miscredente celebrava il mistero eucaristico nella chiesa originariamente basiliana di San Francesco, dove il sangue e la carne del Cristo sono conservati in un ostensorio dell' altare maggiore. D' altra parte quei secoli in cui il dogma era ancora fluido sono pieni di eventi analoghi che si moltiplicarono nelle Chiese europee e che, in una lunga e dolorosa cronaca, vennero a confondersi con le persecuzioni contro gli Ebrei accusati di sottrarre le ostie consacrate dalle chiese e di sottoporle a frittura per usarle a fini stregonici. Il modello del sacrilegio si presenta con tratti ripetitivi e si diffonde dalla Provenza in Italia dove in Urbino e' conservata una predella di Paolo Uccello che in cinque riparti presenta l' intera leggenda, dal momento in cui una donna ebrea sottrae l' ostia consacrata in una chiesa ai successivi momenti in cui, messala a friggere in una padella, non riesce a trattenere il sangue che fuoriesce e scorre sulla strada, con il conseguente arresto e rogo della sacrilega. Un miracolo analogo si verifica a Trani dove, in passato, si portava in processione nel Venerdì' Santo una Sacra Padella. Le lacrimazioni della Madonna sono poi innumerabili nell' antichita' e soltanto dal 1930 al 1987 e' stato possibile fare una statistica di 270 apparizioni miracolose, alcune delle quali riconosciute autentiche dalla Chiesa. Sottostante a questi miracoli si presenta una fenomenologia di allucinazioni con conseguente contagio popolare. Ne' e' da escludere la presenza della pia frana macchinata da chi e' interessato ai profitti ricavati dalla conservazione e dal culto di immagini miracolose, quali quella di Medjugorje sconfessate dal vescovo di Mostar. In presenza di questi interventi straordinari, tendenti a estendersi nell' attuale momento di crisi, la Chiesa ha assunto una posizione ambigua, per un lato dichiarando la sua estrema cautela e per un altro lato consentendo la continuita' dei culti instaurati, giustificandoli come espressioni confuse di devozione popolare. Su tutto imperversa poi una grossolana tecnica di suggestione gestita quotidianamente senza alcuno spirito critico dalle trasmissioni televisive che concorrono a ingannare i credenti e con la loro autorita' ad alimentare le pericolose vie della credulita' .

Alfonso M. Di Nola